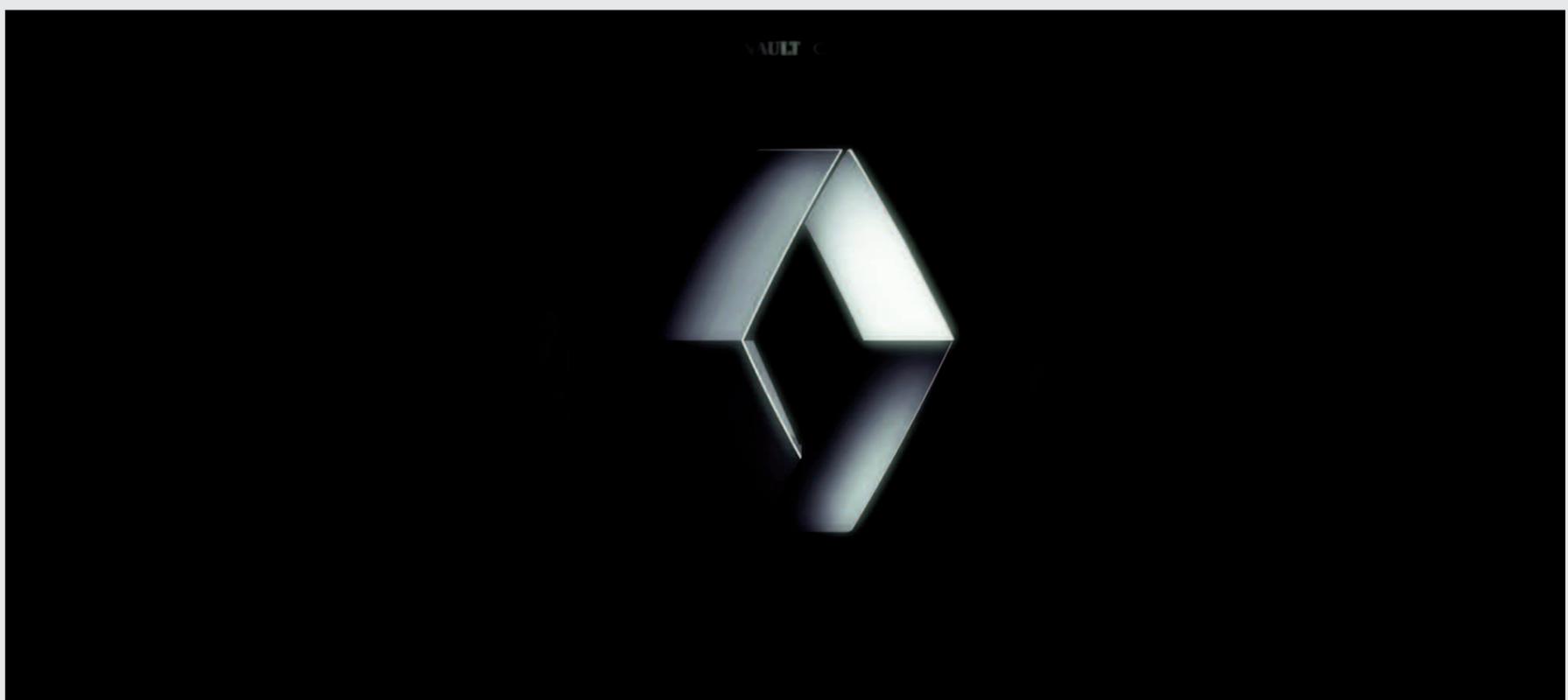


# Auto, crollo mondiale

Dopo la Volkswagen scoppia un altro dieselgate che colpisce la Francia e la Renault e fa sprofondare sui mercati anche la Fca aprendo uno scenario di aggravamento della crisi economica internazionale



## Il fascino del rimpasto-ristrutturazione

di **ARTURO DIACONALE**

**P**are che Matteo Renzi voglia rottamare anche alcune parole della politica del passato. E chiamare “ristrutturazione” ciò che un tempo sarebbe stato indicato come “rimpasto” di governo. Ma quale che sia il suo nome ciò che il Presidente del Consiglio si accinge a realizzare è semplicemente il riempimento delle caselle mancanti della compagine governativa. Una operazione che prevede la scelta di sei personaggi destinati a prendere i posti lasciati liberi nel corso dell'anno passato da chi, per motivi diversi, ha deciso di uscire dall'Esecutivo.

Ma la rottamazione del lessico non

comporta la rottamazione dei metodi. Per cui nessuno pensa di rimproverare il Premier se cercherà di utilizzare la “ristrutturazione” come facevano con i “rimpasti” i vecchi Presidenti del Consiglio della Prima e della Seconda Repubblica. C'è da consolidare il rapporto con Angelino Alfano, soprattutto alla vigilia della difficile partita sulle unioni civili. C'è da cercare di allargare le crepe esistenti tra la minoranza del Partito Democratico. Per cui tutti danno per scontato che i sei nomi in questione verranno scelti tra quelli del Nuovo Centrodestra e tra quelli dei più dialoganti e meno irriducibili degli antirenziani.

*Continua a pagina 2*

## L'Italia e la guerra in Libia

di **CRISTOFARO SOLA**

**È** cominciata la nuova guerra di Libia. Anche se non si deve dire. Sul paese nordafricano sfrecciano cacciabombardieri la cui identità, al momento, resta segreta. Forze speciali, probabilmente italiane, presidiano il complesso petrolifero di Mellitah, di cui Eni è proprietaria, mentre unità della nostra Marina Militare incrociano al largo delle acque territoriali libiche. L'obiettivo prioritario è fermare l'avanzata dello Stato islamico. Non bisogna spaventarsi per questa evoluzione della crisi. Anzi, c'è da esserne contenti perché prima si mette mano all'annientamento dei tagliagole, giunti

troppo vicini a noi, e meglio sarà per tutti. Tuttavia, bisogna capire come Matteo Renzi intenda muoversi. Finora abbiamo assistito alla patetica retorica del “no-combat” italiano. Ma adesso non si può scherzare perché è in ballo la sicurezza dei nostri confini meridionali.

Dalla sciagurata cacciata di Gheddafi la diplomazia italiana, un tempo molto ascoltata tra le sabbie e nelle oasi del deserto libico, si è incartata nel rompicapo della guerra civile provocata dai clan tribali, cercando di conciliare l'inconciliabile. È stata perseguita con ostinazione la strada dell'accordo di pace sul quale però...

*Continua a pagina 2*



segue dalla prima

## Il fascino del rimpasto- ristrutturazione

...o gelerà gli spiriti più bollenti della minoranza del Pd.

Al contrario, privilegiare gli amici più stretti di Alfano e premiare gli anti-rienziani meno riottosi avrà come unico risultato quello di accentuare le spaccature all'interno del Nuovo Centrodestra, dove gli esclusi dalle prebende governative troveranno nuovi argomenti per contestare Alfano. E radicalizzare ancora di più la posizione dei renziani irriducibili, sicuramente irritati per l'evidente tentativo del Premier di indebolirli usando l'arma della distribuzione delle poltrone.

Renzi, naturalmente, sa bene che l'operazione serve a poco o a nulla. Perché, con premio o senza premio, Alfano è condannato a rimanere aggrappato al carro governativo. E la minoranza Dem rimarrà tale ed irriducibile anche perdendo qualche pezzetto marginale. Ma andrà avanti lo stesso. Si può chiamare anche "ristrutturazione" ma il fascino del "rimpasto" rimane sempre alto! Farlo è un segno di potere!

**ARTURO DIACONALE**

## L'Italia e la guerra in Libia

...nessuno sembra scommettere, a cominciare dalle parti in guerra che, alla vigilia dell'insediamento del governo di unità nazionale, continuano a combattersi senza esclusione di colpi. Per rubare meriti che non ha, il nostro governo parla di successo della via negoziale eppure dimentica di aver lasciato fuori dagli accordi pezzi importanti dei vecchi apparati di potere, i quali a loro volta, per contrastare la marginalizzazione, stanno tornando a farsi pericolosi. I nostri media hanno trascurato di evidenziare, a proposito dell'avanzata dell'Is, un particolare molto significativo.

Sirte, che ha dato i natali alla famiglia Gheddafi, è stata proclamata provincia del califfato di Al-Baghdadi. Il fatto di aver tenuto il potente clan fuori dal processo di ricostruzione della nuova Libia ha spinto i sodali del vecchio regime ad abbracciare la causa del radicalismo islamista per mere ragioni di convenienza. Qualcosa di simile a quello che è accaduto in Iraq, dove le forze fedeli al deposto Saddam Hussein, epurate dopo l'uccisione del dittatore, sono diventate la struttura portante del nascente Stato islamico nei territori a cavallo tra l'Iraq e la Siria. In Libia si sta rischiando che soldataglie di tagliagole vengano

innervate da forze militari esperte, addestrate nelle migliori scuole militari d'Europa, in grado di combattere una guerra con criteri professionali ben più efficaci della cieca violenza delle orde barbariche. Se questo scenario fosse confermato, il patto tra le milizie per la fine della guerra civile sarebbe una foglia di fico poggiata su un barile di polvere esplosiva.

I nostri cugini d'Oltralpe lo hanno capito e hanno deciso di non indugiare con il ping-pong diplomatico. Francesi e inglesi sono sul punto di passare all'azione nella consapevolezza che nessuna pace sarà possibile fin quando tutti i libici non sentiranno sulla propria pelle il peso della forza occidentale. E l'Italia? Fu un errore colossale consentire che, nel 2011, Nicolas Sarkozy ci soffiassero la Libia. Oggi sarebbe catastrofico se il pavido Renzi restasse a guardare mentre le truppe dell'asse franco-britannico procedono, da sole, a normalizzare il paese nord-africano. Potremmo dire addio ai nostri interessi nell'area del Mediterraneo. Se al signor Renzi sta bene che l'Italia diventi l'ultima ruota del carro occidentale, alla maggioranza degli italiani una simile prospettiva provoca i crampi allo stomaco. Stare in prima linea, anche militarmente, nella soluzione della crisi libica non è un'opzione come un'altra: è un imperativo categorico dettato dalla ragione geopolitica. E

dalla storia di una nazione.

**CRISTOFARO SOLA**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96  
**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI

**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
**Presidente** ARTURO DIACONALE  
**Vice Presidente** GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

**Sede di Roma**  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Tel: 06.83658666  
redazione@opinione.it

**Amministrazione - Abbonamenti**  
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**



**ASSICURATRICE**  **MILANESE S.P.A.**  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

### Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



**Facciamo crescere  
i tuoi sogni.**

### Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



**Facciamo crescere  
i tuoi sogni.**

### Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



**Facciamo crescere  
i tuoi sogni.**

### Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



**Facciamo crescere  
i tuoi sogni.**